Il Giro lascia la Sicilia e saluta lo Squalo che si ritirerà al termine della stagione. Un campione che non ha mai perso l'umiltà

Fine corsa

Nibali, l'annuncio in lacrime nella sua Messina: "Lascio, è il mio ultimo anno" Ha vinto le tre grandi gare a tappe: solo sei come lui nella storia del ciclismo

IL PERSONAGGIO

DANIELA COTTO
INVIATA A MESSINA

Mamma Giovanna in cuor suo se lo augurava: «Enzo deve lasciare. Quel problema alla schiena gli ha complicato la vita. Ma sarà lui a dirlo, io non voglio intromettermi». Eccolo il cordone ombelicale di Nibali, il più forte corridore italiano degli ultimi vent'anni. A Messina, dove è nato e cresciuto, si prende la scena anche se a vincere la tappa è il francese Arnaud Démare.

"Ho avuto tutto malgrado il mal di schiena, restituirò il tempo tolto ai miei cari"

«Questo sarà il mio ultimo Giro d'Italia. Lascio - dice lo "Squalo" -. Ho raccolto tantissimo ma è arrivato il momento di restituire il tempo che ho tolto alla mia famiglia e agli amici». E la moglie Rachele, rilancia tra commozione e ironia: «Così farà qualche lavoretto a casa».

Nibali, a 37 anni e una bacheca zeppa di trofei, due Giri d'Italia, un Tour de France, una Vuelta (con lui sono in sette ad esserci riusciti), due Giri di Lombardia, una Milano-Sanremo e molto altro, ha detto stop. Ha scelto la sua città per l'addio. Non trattiene le lacrime, anche se nell'ambiente la decisione era nota da tempo. «Sono emozionato. L'avevo pensato già l'anno scorso, quando ho saputo che la Corsa Rosa sarebbe arrivata qui, il posto perfetto per un annuncio simile. Sono andato via da Messina a 15 anni per inseguire il mio sogno. E passare lungo i 130 chilometri dove avevo pedalato da bambino è stata una sensazione magica». Piange. Anche lo "Squalo" ha un'anima. La piazza si esalta. Uno degli amici della sua cerchia ristretta, Lillo La Rosa, racconta: «Questa città ora gli restituisca qualcosa della popolarità che ha avuto grazie a lui. Potrebbero fare un piano di piste ciclabili che porti il suo nome, affinché piccoli ciclisti possano far crescere la loro passione in sicurezza». Per questo giorno speciale arriva anche il suo barbiere, Piero Bonanno: «Ho chiuso il negozio, non potevo perdermi l'arrivo. Enzo l'ho cresciuto io, pedalavamo insieme quando era ragazzino, poi a 14 anni è andato in Toscana e lì ha preso il volo. La sua vittoria più bella? La Milano-Sanremo perché inaspettata».

Uomo normale, campione umile e generoso, ha sempre saputo stupire, tenendo in piedi l'Italia dei Grandi Giri da solo. Sedici anni dopo Marco Pantani, una delle sue magie, il Tour de France. Con l'addio si chiude un'epoca d'oro. «Il ciclismo è una grande passione, poi diventata lavoro. Io ho avuto tutto anche se l'infortunio alla schiena mi ha tolto qualcosa». Sorride, ha il viso disteso di chi si è tolto un peso. «E ora ho intenzione di godermi questo Giro fino alla fine. Sto bene, sono in forma e lotterò. Mio padre spera ancora che ci ripensi».

Decidere di cambiare vita non è mai facile neppure per uno come lui. Sarà una lunga passerella d'addio, non ha ancora deciso quale sarà l'ultima gara e sta programmando di partecipare alla Grande Boucle. Ma non si torna indietro. «La bici è passione e sacrificio, ma senza la famiglia non si va da nessuna parte. Loro mi hanno supportato e sopportato». Tra i ricordi, le mille foto di Enzo da ragazzino che amici e parenti mostrano con orgoglio, si è chiusa un'altra storica giornata. E con Vincenzo Nibali non poteva andare diversamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI PALMI-SCALEA

Sprint a Démare Lopez resta in rosa

Catania-Messina, ordine di arrivo: 1. **A. Démare** (Fra) 4h03'56"; 2. Gaviria (Col) st; 3. Nizzolo (Ita) st; 4. Ballerini (Ita) st; 5. Girmay (Eri) st; 19° G. Ciccone 2'32". Classifica: 1. J.P. Lopez Perez (Spa); 2. Kamna (Ger) 39"; 3. Taaramae (Est) 58"; 4. Yates (Gbr) 01'42"; 5. Vansevenant (Bel) a 01'47"; 30. Nibali a 4'16". Oggi la Palmi-Scalea di 192 km per velocisti (ore 12,50 Raisport, Rai2 ed Eurosport.

Vincenzo Nibali, 37 anni, è professionista dal 2005. In carriera ha vinto Giro d'Italia (due volte), Tour, Vuelta, Milano-Sanremo, due Giri di Lombardia. Per annunciare l'addio ha scelto Messina, la città dove è nato

Tennis, agli Internazionali Jannik agli ottavi in tre set: 6-2 3-6 6-3

Fognini ci prova ma si arrende Sinner vince il derby azzurro

LA STORIA

STEFANO SEMERARO
ROMA

È stato più o meno quando gli hanno gridato «Daje Fabbio, l'Inter sta vincendo!» (e mancava ancora un'ora al calcio d'inizio della finale di Coppa Italia, 500 metri più in là) mentre l'elicottero della Polizia ronzava fastidiosamente in circolo sopra l'Olimpico. Fognini era sotto un set - 6-2 per Sinner in 36 minuti e 2-1 per lui nel secondo - apparentemente sciroccato ma intimamente rabbioso come gli è capitato tante volte. Il Fogna, e con lui il match si è scosso, ha piazzato il break, e anche se lo ha restituito subito dopo, smembrando la racchetta e beccandosi il warning, ha trovato la concentrazione, l'energia, la voglia per strappare una seconda volta il servizio al compagno di Davis. Aiutato nell'impresa da un rovescio sovrano, uno dei suoi, perfettamente parallelo al corridoio di destra, tanto preciso da sembrare tracciato con un pantografo.

Il match, che era iniziato con un ritmo intorpidito da pigiama party si è trasformato allora in un derby vero: l'antica e la nuova Italia, il Fogna contro Jan il rosso, il «vecchio contro il piccolino». Fognini ha chiuso il secondo set 6-3 mentre sul Foro, anche ieri murato di pubblico (36.803 spettatori, nuovo record assoluto) imperversava il ritornello più dance delle hit sanremesi («fottitene e balla») e infischiandosene dei 15 anni di differenza, delle botte di diritto, degli angoli perfidi di rovescio di Sinner ha continuato a danzare sulla riga di fondo, dispensando ancora per qualche game manicaretti tennistici. La freschezza di Sinner e qualche sbavatura (9 doppi falli) del Fogna - che anche nel terzo ha recuperato momentaneamente un break - hanno spinto il match verso il 6-2 3-6 6-3 finale, più o meno in contemporanea con il gol di Barella. «Alla fine ho scritto Forza Milan sulla telecamera ma mi sono scusato subito con Fabio, non era nulla di personale, e ci abbiamo riso sopra», spiega Jan. «Lui è un giocatore speciale, peccato che gli ultimi due italiani siano capitati contro, ma Fabio ha dimostrato di poter giocare ancora facilmente a questo livello». Per Jan domani c'è la doppia sfida con Krajinovic e l'allergia («gioco con le lenti e mi bruciano un po' gli occhi»), Fabio il bilancio lo rimanda ancora. «Non so se è stata l'ultima volta a Roma, a fine anno deciderò il da farsi. Esco a testa alta, perché ci ho messo tutto, ma la sconfitta mi brucia. Forse meglio che vada a vedermi il secondo tempo della partita. Jannik? Il futuro sono lui e Alcaraz». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI

Risultati, maschile: Sinner-Fognini 6-2 3-6 6-3, Zverev-Baez 7-6 6-3, Tsitsipas-Dimitrov 6-3 5-7 7-6, Krajinovic-Rublev 6-2 6-4, Giron-Schwartzman 6-1 7-6. Il programma di oggi (dalle 11, tv su Sky). Centrale: Zverev-De Minaur, Swiatek-Azarenka, Sinner-Krajinovic, Djokovic-Wawrinka, Nadal-Shapovalov. Altri match: Sabalenka-Pegula, Khachanov-Tsitsipas, Giron-Auger-Aliassime, Brooksby-Ruud.

Jannik Sinner, 20 anni

VOLLEY, 3-0 IN GARA 4

Potere Civitanova settimo scudetto è il terzo di fila Perugia finisce ko

ANGELO DI MARINO

Nel segno del sette. La Lube Civitanova conquista il suo settimo scudetto, terzo di fila, confermandosi la squadra migliore del nostro volley al maschile. Sette tricolori in bacheca, così come sette sono le Coppe Italia e sette i trofei internazionali che i marchigiani possono vantare. Nella storia del club, fondato nel 1990, anche quattro Supercoppe italiane che, pur non rispettando la singolare simmetria aritmetica, certo male non fanno. Il suggello allo scudetto ieri sera in un PalaCivitanova gremito: 3-0 (25-23, 25-16, 25-21) alla Sir Safety Conad Perugia nella quarta gara della serie finale. E dire che gli umbri le hanno provate tutte per scucire lo scudetto dalle magliette rosse di Civitanova, accorciando le distanze in gara 3 (vinta 3-1) quando sembrava già fatta per i marchigiani.

Con il mito Osmany Juantorena ai box per buona parte della stagione, Civitanova ha costruito il suo terzo successo consecutivo mettendo il coltello tra i denti in tutte le partite dei playoff. Emblematica la semifinale contro l'Itas Trentino, vinta al tie break della quinta gara. Un plauso anche per i perugini, tanto perfetti per tutta la regular season quanto vulnerabili negli spareggi per il titolo.

Zaytsev gioisce coi compagni

Il successo tricolore della Lube è più che meritato. Alle prese con una mini-rifondazione dopo il titolo dell'anno scorso, Civitanova ha ritrovato Ivan Zaytsev, piazzato Ricardo Lucarelli al posto di Leal e dato equilibrio all'attacco con i martelli Jiri Kovar e Marlon Yant assistiti dalla regia illuminata di Luciano De Cecco. Al centro, poi, la solidità di Simone Anzani, azzurro campione d'Europa, la classe di Robertlandy Simon, il migliore nel ruolo in campionato, e l'esperienza di Enrico Diamantini. A fare gruppo sempre lui, il capitano Osmany Juantorena, a lungo fuori per un infortunio e rientrato in tempo per i playoff, dove si è ritagliato il ruolo di riserva di lusso. In panchina Gianlorenzo Blengini, vincente già nello scorso campionato quando alla vigilia dei quarti era subentrato da ct azzurro a Fefè De Giorgi, suo successore in Nazionale. Quello del settimo oro agli Europei. Sempre nel segno del sette. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMi0wNS0xN1QyMjo0NzoyOCMjI1ZFUg==